

Amarcorda... storie di emigrazione n.35

A cura del Museo dell'Emigrante di San Marino - Ideazione e coordinamento Gabriele Geminiani

“...tutto era peggio, peggio che là...”

Storia di Lazzaro e Guglielmina Santi

La storia migratoria della famiglia Santi inizia ben prima del 1949. Nel 1923, infatti, il fratello maggiore di Lazzaro, Girolamo, emigra in Argentina e va a raggiungere alcuni cugini che già da molti anni erano là e trova lavoro come contadino a Baldisserra. Lazzaro, con la moglie Guglielmina ed i figli Renato ed Aldina, vivono ancora a Gemmano, ai confini di San Marino. Sono mezzadri e vivono una vita semplice lavorando per il fabbisogno familiare.

La guerra li porta a sfollare a San Marino, a casa di uno zio: “...la mamma e noi due siamo scappati... siamo andati fino a casa dello zio a San Marino... a piedi... camminavamo ed ogni tanto ci nascondevamo nei rifugi, quando tiravano le bombe...finite le bombe camminavamo verso un altro rifugio... così... a tappe”.

La situazione economica della famiglia peggiora notevolmente dopo la guerra e forte è il desiderio di poter assicurare un futu-

ro migliore ai figli; è allora che i due coniugi iniziano a prendere in considerazione le lettere che Girolamo invia dall'Argentina cercando di convincer-

drona prima di farli entrare li ha mandati a lavare... mia mamma ha detto: «Basta! Non si può vi-

partiti”. Sono gli ultimi giorni del mese di ottobre del 1949



SAN MARINO, 1941. La famiglia di Santi Lazzaro il giorno della cresima del figlio Renato a sinistra. Dietro di lui il padre Lazzaro, la madre Guglielmina Torriani e la sorella Aldina.

cere il fratello a partire: “...sai cos'è stata la molla che ha spinto tutti?...” racconta Renato “...un giorno è morto il figlio del padrone del campo dove lavoravamo... i miei genitori sono andati alla veglia e la pa-

vere così! È come essere schiavi... partiamo per l'Argentina!... e siamo

e dopo aver passato una settimana a Genova per sbrigare tutte le pratiche si

imbarcano sulla nave *Florida* con pochi bagagli e un grande carico di aspettative per una nuova vita in Argentina.

Il viaggio dura venti giorni, venti giorni trascorsi in condizioni al limite dell'estremo: "...noi eravamo in terza classe, stavamo in letti da tre... la terza classe era sotto l'acqua, le finestre non si potevano aprire, era scuro e si vedeva solo il mare... il babbo stava da un'altra parte, noi eravamo con la mamma... un giorno si è rotto il motore della nave...era tutta inclinata ed entrava l'acqua...".

Arrivati a Buenos Aires la famiglia insieme a Girolamo ed un cugino, prendono il treno per Baldissera...nella notte raggiungono il campo dello zio ma il momento dell'arrivo coincide anche con il crollo delle loro speranze e delle loro aspettative: "...nella casa dello zio non c'era niente...niente di preparato...nemmeno un letto... non avevamo la luce, ma una bottiglia con il cherosene e la mattina ti svegliavi con il nero nel naso...". Agli occhi dei due bambini tutto sembra assurdo, senza spiegazione: "...noi dormivamo nei baullì che avevano portato i miei...senza coperta...e ci chiedevamo: «Come mai ci hanno chiamati se non c'è niente?»...tutto era peggio, peggio che là...là stavamo come stavamo tutti in quel tempo ...poche cose, ma il mangiare non era mai mancato, avevamo il campo...qua era veramente peggio".

Renato ed Aldina riesco-



ARGENTINA, 1955. La famiglia Santi con l'ultimo nato Jorge. La foto è stata realizzata per i parenti rimasti a San Marino.

no a cogliere anche la disperazione dei loro genitori: "...mi ricordo che un Natale i miei genitori erano fuori e piangevano...erano pentiti di essere venuti qua...avevano fatto tutto questo per noi e adesso stavamo peggio...".

Ma il destino cambia il suo volto quando la famiglia lascia, con i primi soldi guadagnati, la campagna e si trasferisce in paese. Lazzaro inizia a lavorare come muratore e contemporaneamente, nelle stagioni di raccolta, va come bracciante nei campi. Tutti in famiglia collaborano per migliorare la situazione economica. Cuglielmina fa la

sarta e la figlia Aldina l'aiuta dopo la scuola. Il figlio Renato, dopo la scuola, va in fabbrica. Le cose migliorano e nel giro di un anno comprano la prima casa. Il vero balzo in avanti avviene però dopo qualche anno, quando Lazzaro, con altri colleghi di lavoro, forma un'impresa edile. Intanto la famiglia si allarga con la nascita dell'ultimo figlio, Jorge.

Lui che nasce in Argentina di certo non incontra

le stesse difficoltà dei fratelli per i quali tutto è una conquista: imparare la lingua, andare a scuola, farsi nuovi amici... "Non saper parlare è la cosa peggiore che può capitare ad una persona..." racconta Renato "...nessuno ti capisce... nemmeno tra gli italiani perché tutti parlano il loro dialetto...Aldina ha imparato a parlare bene e a scrivere, io no - ammette - non scrivo né in una, né nell'altra lingua e parlo un insieme di tutto...è stato difficile!".

Tutta la famiglia, rimane legata pur nella lontananza alla propria patria e lo dimostrano le frequenti lettere destinate ai parenti, lo dimostra il loro forte radicamento alle tradizioni e infine lo dimostra Jorge, il più piccolo dei fratelli, che pur non essendo nato a San Marino è talmente legato alle proprie origini da diventare Presidente della Comunità Sammarinese dell'Argentina Centrale.

Renato e Aldina nel 1991 tornano a visitare quel piccolo Paese che avevano lasciato bambini e ammettono che nonostante l'affetto per San Marino non hanno mai pensato di tornarci a vivere perché "...è molto difficile fare un altro cambio nella vita... abbiamo sofferto molto... ora qua abbiamo una famiglia, un lavoro...non si può soffrire un'altra volta ...anche se" conclude Aldina: "...in fondo al cuore un po' di desiderio c'è...tornare dove i nostri genitori avrebbero sempre voluto tornare, ma non hanno mai potuto... sarebbe più un sogno".

IL MUSEO DELL'EMIGRANTE, CENTRO DI DOCUMENTAZIONE E MEMORIA STORICA, INVITA TUTTI COLORO CHE HANNO UN VISSUTO MIGRATORIO, A LASCIARE UN PROPRIO CONTRIBUTO ALL'ARCHIVIO DELLA MEMORIA.

Antico Monastero di Santa Chiara - Contrada Omerelli, 24 - San Marino 47890 (RSM) - Tel. 0549 885171 Fax 0549 855170